

IL CONCERTO Standing ovation per il settantenne musicista protagonista dell'evento "SanCarloSoloPiano"

Jarrett, il genio dell'improvvisazione

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Keith Jarrett (*nella foto*) ha scritto un'altra importante pagina della storia del teatro San Carlo. In un'atmosfera ai limiti del surreale, dove il tempo si è magicamente fermato, il maestro americano di Allentown, ancora una volta, ha rivelato il suo genio della improvvisazione. Il neo settantenne ha ipnotizzato il pubblico napoletano che da una settimana aveva fatto registrare il sold out.



per diventare rapidamente un rapporto diretto, anima e corpo, sempre più intenso, come il più caldo degli amplessi con la persona amata. Sette brani lirici nella prima parte del concerto accompagnati dai suoi gridolini e dalle "cavalcate" quando si alzava dal piano stool assumendo quasi la postura di un fantino che monta il suo cavallo di razza. Il musicista è in un equilibrio psicofisico perfetto. Ha accettato perfino lo scambio di battute con uno spettatore che gli ha chiesto: "Ti piace Napoli?". «Mi piacciono tutti i luoghi» ha risposto e per troncare educatamente l'inizio di una impossibile e inopportuna conversazione, ha aggiunto: «a volte si ha bisogno di esprimere le emozioni con le parole. A volte con la musica. Adesso tocca alla musica».

LA RICHIESTA DI NON FARSI FOTOGRAFARE. Jarrett ha iniziato la seconda parte del suo "SanCarloSoloPiano" chiedendo al pubblico: «fate un regalo per il mio compleanno: non fotografatemi». In altri momenti avrebbe usato toni e forme ben diverse: forse i settant'anni hanno il loro peso, ma solo su questo. Quindi, ha ripreso il dialogo con il pianoforte e ha improvvisato nuove escursioni con le quali ha abbattuto le frontiere tra musica classica e jazz. Ha chiesto due volte al pubblico scusa e si è di assentato. La spiegazione l'ha data un suo assistente: «è andato al bagno

a fare la pipì». Anche i geni, anche gli esseri al limite dell'umano e il trascendente la fanno, soprattutto dopo avere bevuto tanto e inghiottita una pillola.

STANDING OVATION A FINE SPETTACOLO. Terminato l'ultimo pezzo, Keith Jarrett si è inchinato profondamente e ha ringraziato il pubblico che gli ha tributata una prolungata standing ovation. La sua risposta sono stati quattro bis. Sono tanti e il pubblico ne vorrebbe ancora, ma il grande artista ha lasciato inequivocabilmente intendere che era stanco.

LA GIOIA DELLE ISTITUZIONI. «Un concerto straordinario - ha commentato il sindaco Luigi de Magistris - un'empatia immediata con il nostro pubblico, una musicalità globale. Lo avevo già ascoltato, ma è sempre enormemente calante. Siamo contenti di averlo portato qua. Abbiamo lavorato insieme io e il sovrintendente ed è un grande risultato per la città e per il San Carlo. Grazie alla sinergia Comune di Napoli, San Carlo, che ora presiede come Consiglio di indirizzo, e Provveditore alle Opere Pubbliche, siamo riusciti finalmente a togliere le impalcature dal nostro Massimo, mettendolo in sicurezza diversamente». «Sono felice di avere Keith Jarrett al San Carlo per la terza volta - ha detto la sovrintendente del Lirico, Rosanna Purchia - l'orgoglio vero è che ha scelto il San Carlo come l'unica data italiana. Sono sicura che lo ha fatto per due motivi: primo perché la cornice e l'acustica del Massimo sono uniche e lui si trova a suo agio sul palcoscenico tanto è vero che incide il live. Secondo è che ha trovato nel pubblico di Napoli il pubblico ideale che lo rispetta e che lo mette a suo agio. Ha deciso di festeggiare i suoi settant'anni qui ed è solo orgoglio per noi».

PER ASSUMERE INFERMIERI IN BURKINA FASO

Una commedia di Gaetano Di Maio inscenata per un ospedale africano

NAPOLI. Come ogni anno, appuntamento con "Gli amici del Sacro Cuore", il gruppo teatrale che da sempre s'impegna lodevolmente in opere benefiche e che questa volta ha messo in scena al teatro Cilea "È asciuto pazzo 'o parrucchiano" (*nella foto alcuni protagonisti*), tratto dalla commedia in due atti di Gaetano Di Maio. In coincidenza con la festa della mamma, la commedia è stata preceduta da qual-



che canzone in tema e dalla bella poesia di Gianni Tocchio. La storia della commedia si svolge a Pietrascura, nome di fantasia che è tutto un programma, poiché già lascia immaginare un borgo contadino dove coesistono fede e credenze, popolo e nobiltà. Elementi contrastanti che danno luogo talvolta a litigi e contrarietà la cui soluzione è spesso affidata al buon senso di Don Sandro, il parroco del paese interpretato dal magistrato Gianni Tocchio, perfetto nel ruolo in stile Don Abbondio, che nell'ingenuo intento di consolidare la fede popolare, ricorre spesso a qualche piccolo inganno ma a fin di bene, facendo stupire e gridare al "miracolo" anche quando miracolo non è. Ma le bugie hanno le gambe corte e ben presto i sotterfugi del parroco, intrecciati a una catena di equivoci e fraintesi, diventano un gioco buffo dove l'ironia offre anche spunti di riflessione sulla politica non proprio trasparente, su problemi sociali o sulla giustizia non sempre equa. Ad affiancare il parroco, donna Rosa: una perpetua tenace e indomita, difficile da far tacere. Bellissima l'interpretazione di Cristina Marfella, già molto apprezzata in precedenti spettacoli: perfetta padrona di scena e maestra dei tempi comici, ha ben meritato i calorosi applausi del pubblico divertito. Applausi anche a tutta l'affiatata compagnia: accanto ai nostri protagonisti, infatti, salgono alla ribalta il sacrestano, il sindaco, l'avvocato, l'assessore, una baronessa, una ragazza madre, alcuni contadini, perfino il Vescovo è chiamato in causa per indagare sui finti miracoli. Nel lieto finale sarà la finta pazzia di Don Sandro, facendo emergere peccati e verità dei protagonisti, a portare verso la soluzione anche le situazioni che sembrano più complicate, con l'aiuto dell'intercessione "divina" e grazie alle strategie di Donna Rosa che parla, e parla chiaro. Bravi Andrea Marfella, Gaetano Ruggiero, Maurizio Esposito, Antonella Borrelli, Alessia Marfella, Enzo De Paola, Daria Esposito, Roberta Nani, Pasquale Marfella, Maria Pisanicello, Vito Di Nicola, Maria Annunziata, Flavia Esposito, Mario Tricarico. La serata è stata questa volta dedicata all'assunzione di infermieri presso l'ospedale di Boussé in Burkina-Faso (Africa). Come noto presso la Congregazione Suore Apostole del Sacro Cuore in Via Nuova San Rocco è possibile aderire a numerosi progetti come adozioni a distanza, assunzione di infermieri, donazioni di attrezzature mediche, medicine, alimenti e molto altro.

GABRIELLA D'AMBROSIO

MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



A Bagnoli ci vorrebbe un museo sulla canzone

La spiaggia infine: farebbe la spiaggia, con gli ombrelloni, le sdraio, i lettini o, come va oggi, i lettini, le docce i bagnini. Altro che Montecarlo! A questo punto potremmo riavere anche il nostro Circuito internazionale di Posillipo. Forse che Imola è meglio "e nuje"? Ora mi domando, ma quei luoghi, se fossero stati organizzati in questo modo, o in un modo simile, per carità, non avrebbero reso all'economia della città molto più di ciò che quella zona ha dato fino ad ora, con scioperi, mazzate, inquinamento e sovvenzioni senza fine, da parte dello Stato? Finalmente allora ci potrebbe essere anche lo spazio per concretizzare quello che non è solo il mio sogno, ma di tanti che se ne sentono orfani: la creazione di una scuola superiore per

lo studio della canzone napoletana. Un istituto che avrebbe la finalità di accompagnare chi volesse intraprendere la carriera di cantante in specializzazione sulla musica napoletana "classica". Un istituto che dovrebbe avere ulteriormente anche una funzione di museo-biblioteca interattivo, per poter finalmente raccogliere tutto il possibile della musica napoletana, in forma cartacea. Farne, così, una silloge generale ed organica. Un museo vivo, che dovrebbe interagire con la parte operante del settore, finalizzata nel portare, finalmente, all'attenzione del mondo quella che è stata la realtà musicale nostra, nella sua forma più vera, ligia nei dettami della sua forma originale. Si potrebbe pensare, allora, anche ad un teatro, caffè-concerto, risto-

rate-teatro, come il Moulin Rouge, dove sarebbe garantita al pubblico la visione di spettacoli di canzoni, varietà, scrupolosamente attinenti ai canoni che vogliamo che essa sia la canzone classica napoletana. Rispettosi della tradizione, quegli artisti arricchirebbero con la giusta esposizione dei testi e della melodia, il mondo della conoscenza, fornendone in tal modo la giusta lettura. E Dio solo sa quanto ce ne sia bisogno! Per tornare al nostro deambulatore attraverso la città, dicevo di via Campegna. A mano a mano che la piana veniva bonificata, dicevo, si andarono ad accrescere le popolazioni che, preso possesso di quelle terre, le coltivò e le rese fertili e produttive. Vi fu allora la necessità di curare quelle anime, sorse così per volere del

cardinale Alessandro Carafa, una chiesetta nei pressi della discesa di Coroglio, dedicata a Maria Santissima dell'Arco di Campegna. Si era nel 1498, come ricordava una iscrizione murata sull'architrave della porta d'entrata. Ben presto questa chiesetta divenne la meta della popolazione fuorigrottese che ne fece il punto di ritrovo specialmente nel lunedì in Albis. In quel giorno pescatori e marinai della rada di Coroglio, contadini ed ortolani, si davano appuntamento per "merendare" dopo le funzioni: sugli erbosi dintorni, mentre attorno la natura in festa modulava al mite benefico sole primaverile il suo inno d'amore. Sotto il regno di Ferdinando II di Borbone quella dolce zona perdetta la sua idilliaca quiete. Venne, infatti, impiantato il co-

siddetto Campo dei Bagnoli ed il Poligono d'Artiglieria ove venivano effettuati prioritariamente i "tiri dei cannoni". Anche la chiesetta subì la sua disfatta. Venne spostata, infatti, e riedificata a pochi passi dal ciglio della strada di Coroglio, di fronte allo sbarcatoio di Nisida. Anch'essa vittima dell'avanzata della "non sempre benefica" modernità industriale, che si presentò sotto forma degli inutili, in quei luoghi, cantieri dell'Iva. Ma non finisce qui, dato che la geniale inventiva dei nostri governanti per valorizzare le bellezze della zona hanno avuto la grande illuminazione di creare la "Città della scienza". Follia di chi ci ha sgovernato nell'ultimo ventennio napoletano!

(Continua)

www.carlomissaglia.it